

Difficoltà e convergenze politiche

PROVINCE. Regioni. Comuni sono al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni delle forze politiche, in questo momento, soprattutto per le difficoltà che essi incontrano — non da oggi — ad assolvere la funzione istituzionale di promotori e programmatori dello sviluppo e della democrazia, oltre che di erogatori di strutture e servizi. La crisi economica, i deficit degli Enti locali e delle aziende collegate, che ammontano a cifre spaventose, sono gli aspetti più vistosi e frenanti di una situazione che è comunque nel complesso e più grave, anche dell'ultimo periodo.

Disperata volontà

In queste circostanze la capacità politica o la disperata volontà degli amministratori non è cosa da poco, e la ritroviamo ad Ancona come in tanti altri Comuni italiani, ma non è di per sé sufficiente. Non trova in questo momento la solidarietà civile della coscienza popolare e l'atteggiamento responsabile delle forze politiche democratiche.

Ma discutere con la gente, ma quanto meno con le organizzazioni sindacali e democratiche sul perché questa strada cittadina non potrà venire riasciata nel breve periodo, o quella scuola, pure necessaria, non si apre ora, o si come ripartire i debiti delle aziende incidendo anche sui prezzi delle tariffe pubbliche, e decidere insieme di conseguenza, non è cosa che impedisca di ripartire pur tuttavia le priorità di intervento, che il programma della Giunta comunale di Ancona, centro storico, porto, cantiere nuovo, cantieri minori, partecipazione democratica ecc.

Gli ostacoli possono venire invece dal dover reggere all'urto di atteggiamenti di rottura che, come è accaduto ultimamente, hanno riacquisito anche nella vicenda dell'inceneritore gli aspetti meno edificanti del consueto confronto democratico.

E qui è bene che riflettano quelle forze che come la DC, per la loro ampia rappresentanza politica, hanno doveri di equilibrio, indipendentemente dalla loro collocazione politica; ma qui occorre anche insistere, se si vuole che le difficoltà rappresentino un punto di convergenza, convinti come siamo che la politica — quando non significa soltanto spinte di parte — ma sviluppo dei rapporti fra le forze democratiche — non ha mai rappresentato un freno alla soluzione dei problemi.

La linea del PCI

D'altra parte il Partito comunista ad Ancona, come nel resto del paese, non ha un'ambizione palese o nascosta, quanto piuttosto una linea politica che si può discutere e che può non convincere, ma a cui va riconosciuto il merito di non prescindere mai dai problemi reali della società e delle comunità e di muoversi nell'unità per la loro soluzione.

E per questo, se si riconosciamo, come abbiamo affermato più volte, nell'impostazione politica (oltre che sulla scelta delle priorità da affrontare) del programma che abbiamo sottoscritto ad Ancona insieme ai compagni socialisti ed ai repubblicani, la dove si insiste sulla necessità di far convergere su un programma incisivo di interventi il massimo consenso possibile delle forze politiche democratiche e popolari, delle forze e comuniste e socialiste e quindi della città — appellandosi — agli altri gruppi consiliari democratici affinché superino le loro pregiudiziali... dimo-

Problemi in un settore importante dell'economia marchigiana

Il blocco francese alle scarpe mette in crisi i calzaturieri

Una lettera dell'azienda Fiore all'on. Andreotti e al ministro Ossola — Richiesti interventi presso il governo francese e la CEE — La necessità di consorzarsi — Gravi rischi per l'occupazione



Operaie a lavoro in un calzaturificio marchigiano

Milli Marzoli

Un problema che tocca da vicino migliaia di famiglie

Come fermare chi specula sopra il «re dei formaggi»

Il parere di Camillo Budano, vicepresidente degli alimentari anconetani e di Eugenio Rocchetti, presidente della Fiesca-Confesercenti — Gli errori dell'AIMA hanno favorito gli speculatori



ANCONA — Il Fosso Conocchio: una autentica fogna aperta

Un censimento per le industrie che usano sostanze tossiche?

«Avviare rapidamente un censimento di tutte le industrie marchigiane che producano e usino sostanze tossiche, o comunque pericolose»: questa una delle richieste avanzate in una mozione al Consiglio regionale dal capogruppo del PSI compagno Giuseppe Righetti.

L'esperto socialista dopo aver richiamato la tragica esperienza di Seveso, ha sottolineato l'assenza di una adeguata normativa e di validi controlli a tutela dell'ambiente naturale e della salute.

Tra le altre misure auspiccate per una più efficace azione di igiene ambientale, Righetti ha indicato: l'istituzione di registri sanitari per i cittadini e i lavoratori più esposti ad inquinamenti; il potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi, in attesa della definizione di laboratori-ambiente all'interno delle future Unità Socio-Sanitarie; l'attuazione dei provvedimenti riferiti al piano regionale di risanamento ambientale (legge n. 319 del 1976); l'approvazione della legge n. 315 del 1976 relativa ai provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico sul territorio regionale.

ANCONA, 25

Come si può battere la speculazione tessuta attorno al parmigiano reggiano? L'interrogativo si impone anche a consumatori e dettaglianti delle Marche ove i prezzi al minuto del cosiddetto «re dei formaggi» sono saliti a quote di 5.000-7.000 lire il chilogrammo.

I pareri non sono univoci, ma concordano su un obiettivo: «Azzerare la quantità di acquisti di parmigiano reggiano presso i grossisti fino a quando il prezzo del prodotto non verrà ridotto ai livelli precedenti l'attuale corsa al rialzo». Identiche anche le critiche alla politica dell'AIMA, l'organo di intervento comunitario nei prodotti agricoli in crisi: come è noto, l'AIMA ritirò dal mercato 2.000 quintali di parmigiano reggiano dell'annata-boom 1973 per poi metterlo all'asta a beneficio di pochissimi grossisti. Una mossa acciuffata che ha permesso a poche persone di manovrare il mercato e di giocare alla speculazione.

Secondo Camillo Budano, vicepresidente degli alimentari anconetani, sono i consumatori ad avere in mano l'arma «per dare un colpo mortale agli speculatori».

«Se i consumatori dice — non continueranno a fare da esca, accettando questa folle corsa al rialzo, il parmigiano uscirà dai negozi e il suo prezzo scenderà dagli attuali scandalosi livelli. Il parmigiano non è una droga e se ne può fare benissimo a meno, da un giorno all'altro».

Diversa — nella forma specifica di boicottaggio agli speculatori — la proposta di Eugenio Rocchetti presidente della Fiesca-Confesercenti, per il quale, in sostanza, dovrebbero essere i negozianti — e molti già lo fanno — a rifiutare l'acquisto del parmigiano presso i grossisti.

Ma ecco il pensiero del dirigente della Confesercenti: «E' evidente che per il parmigiano reggiano sono state messe in atto gravi manovre speculative e si aggrava no tutti i problemi della città, da quelli amministrativi (istituzione finanziaria) a quelli sociali ed economici (istituzione urbanistica, stato dell'occupazione)».

«Non è certo, comunque, sufficiente — come da qualche parte è stato prospettato — il consigliare ai consumatori di non acquistare il prodotto in questione: è necessaria l'attiva azione dei dettaglianti alimentari, che debbono scoraggiare le manovre speculative, come ad esempio è stato fatto nella mia azienda oltre un mese, rifiutando l'acquisto del parmigiano fino a che esso non torni a prezzi giusti».

Dalla Giunta di Jesi aiuti per le popolazioni friulane

La Giunta comunale di Jesi ha inviato tre rotolotti, coperte e cibi in scatola alle popolazioni del Friuli.

All'appello rivolto dall'amministrazione alle aziende e agli enti cittadini, hanno già aderito la «Pieralisi», la «Gherardi», la Banca Popolare della Provincia, il Circolo di Risparmio di Jesi, l'Ente ospedaliero ed il circolo cittadino.

Dopo le alterne minacce statunitensi di «accesso vietato» alle scarpe italiane, un nodo pericoloso si è ora formato alle frontiere francesi. A difesa della manufatti salute del franco e della propria bilancia dei pagamenti, il governo transalpino sta creando difficoltà alle importazioni di calzature italiane. Ne vanno a mezzo le industrie calzaturiere ed in particolare quelle del comprensorio di Civitanova Marche.

La misura della gravità della situazione ci viene offerta dalle cifre: di fronte a 3.000 calzaturifici con le merci per la Francia bloccate nei magazzini, solo 50 hanno ottenuto il necessario «lasciapassare».

Ma ecco il testo del messaggio inviato dal calzaturificio «Fiore» di Civitanova Marche: «Il cittadino interessato a questo problema, e le preoccupazioni di tanti piccoli industriali del settore — all'on. Andreotti ed al ministro Ossola — Comunque con l'esterio: «Il governo francese ha bloccato alla frontiera l'importazione di calzature italiane con speciali test burocratici. Alle nostre industrie il fatto ha causato il blocco di tre mesi di produzione. Abbiamo raggiunto limiti di guardia per la continuazione dell'attività. Se la situazione non viene subito normalizzata dovremo procedere alla sospensione del licenziamento di centocinquanta dipendenti con conseguenze gravissime per le relative famiglie e le attività indotte».

Il messaggio si chiude con la richiesta di un intervento urgente presso il governo francese e la Comunità Europea a Bruxelles.

Alle industrie medie — così è il settore del calzaturificio «Fiore» — debbono aggiungersi centinaia e centinaia di fragili aziende artigiane.

Abbiamo detto che molti calzaturifici colpiti dall'alt francese operano nel comprensorio di Civitanova Marche, perché? L'interrogativo si pone anche perché strettamente legato ai precedenti delle attuali misure. A questo proposito, si riferisce in Francia e il tentativo di sganciarsi dalla sudditanza alla produzione italiana, impiantando apparecchiature industriali elettriche che per la fabbricazione in serie di scarpe, senza o quasi l'intervento di personale operaio. L'esperimento è fallito ed i grossisti francesi sono stati costretti a rivolgersi di nuovo ai calzaturifici italiani. L'interrogativo è caduto — evidentemente — per prezzi, qualità e promozione pubblicitaria — sulla produzione ortomanovrata.

Tuttavia, il governo francese dove non è riuscito — per così dire — in via industriale, pensa ora di rimediare in via burocratica: qui il veto alle forniture italiane tranne per un esiguo numero di speciali autorizzazioni rilasciate con il contingente. Oltre tutto l'incertezza è stata delegata alla Associazione Nazionale Calzaturieri Italiani (ANCI). Secondo denuncia, l'ANCI favorirebbe unicamente i propri affiliati.

Fin qui lo spaccato di una situazione ogni giorno più pesante. Comprensibile l'urgenza dell'intervento sollecitato al governo italiano. Certamente non si può lasciare trascorrere altro tempo nell'attesa. Ci riferiamo soprattutto ai calzaturifici minori (in verità, in questa branca «colossi» non esistono) la cui sopravvivenza è legata alla regolarità del ritmo produttivo e della commercializzazione. Anzi, per molte di queste aziende — e qui si scopre la loro endemica gravità se non consorziate — la sosta di un pur breve periodo significa il fallimento.

Po' le casidette industrie indotte: una frana o anche uno scossone delle abitudini di consumo le travolgerebbe inesorabilmente.

Inutile dire che si sta profitando, oltre che sull'industria, un colpo durissimo per l'occupazione operaia in quelle zone della nostra regione.

Molta attesa a Jesi per la stagione lirica

Opere di Verdi e Mozart quest'anno al Pergolesi

Il cartellone prevede «La Traviata» e «Rigoletto» oltre a «Cosi fan tutte» prima opera mozartiana rappresentata a Jesi — Dirigeranno Campori, Scaglia e Urbini

JESI, 25. Con il prossimo ottobre ritorna al «Pergolesi» di Jesi, l'annuale appuntamento con la musica lirica.

Tre sono le opere in cartellone quest'anno, e segnano il felice ritorno di Giuseppe Verdi, con «La Traviata» e «Rigoletto», e il debutto di W.A. Mozart — miti rappresentati nel teatro jesino — con «Cosi fan tutte».

In verità, il programma dell'Amministrazione comunale era più ambizioso, ma motivi tecnici, organizzativi e soprattutto finanziari, che hanno già costretto e separato a malincuore, ad un aumento del prezzo base del biglietto di circa il 20 per cento, hanno fatto ripiegare sui tradizionali tre opere. Questa scelta però non deve far pensare ad un impoverimento o ad un abbassamento del livello della stagione di quest'anno: gli autori scelti bastano da soli a colmare qualsiasi teatro, mentre il «Cosi fan tutte», a meno di imprevedibili incidenti, dovrebbe garantire un successo pieno. Avremo, nelle vesti di «Violetta», Anna Molfo, una gradita sorpresa per gli appassionati, e rivedremo Elvira Ferruzzi, che il pubblico jesino ricorda quale interprete di «Musetta» della Bohème presentata l'anno scorso.

Altro gradito ritorno è quello del maestro Angelo Campori, che dirige la «Turandot» di due anni fa, mentre le altre novità, scegliamo i maestri Ferruccio Scaglia e Pierluigi Urbini, direttore alla Scala, e i registi Maria Beggio e Tullio Del Colle, noti al gran pubblico per gli spettacoli televisivi da essi allestiti, e Carlo Perucci, da anni direttore artistico del teatro jesino.

Ci sono dunque tutte le premesse per il ripetersi di quel successo che da diversi anni non manca al «Pergolesi» e che è dimostrato dagli innumerevoli consensi tra gli spettatori, specie i più giovani, studenti ed operai. Certo, non son mancati, al-

le «prime» delle passate stagioni, pellicce e gioielli d'idea dell'appuntamento mondano in teatro è dura a morire, ma si è pure assistito alla «scoperta», da parte di un pubblico nuovo, della musica lirica.

Sotto questo aspetto, riteniamo assai giusta la scelta fatta dall'Amministrazione comunale nei confronti dei giovani: anche quest'anno gli studenti jesini potranno assistere alle prove generali, e sarà loro dato presenziare con i presidi per la loro partecipazione. Si è deciso fin da ora che il «libretto» avrà scopia, e che l'ingresso non sarà del tutto gratuito, per responsabilizzare maggiormente quanti interverranno alle prove, e dare un contributo al dibattito in corso, riguardo alla musica nella scuola e al suo insegnamento. A questo proposito l'Amministrazione, dopo aver partecipato al convegno sulla musica lirica svoltosi a Venezia, ha preso contatti con l'Amministrazione di Macerata, l'unica città, oltre Jesi, ad ospitare nelle Marche una stagione lirica, per la realizzazione, come attività collaterale, di un apposito convegno.

I. f.



Rosella Pizzo: sarà Gilda in «Rigoletto» a Jesi

I CINEMA NELLE MARCHE

- | | |
|--|--|
| ANCONA
ALHAMBRA: L'ultima donna
ASTRA: Il mio nome è donna
ENEL: Il sogno di Zorro
GOLDONI: Brutti, sporchi e cattivi | FANO
BOCCACCIO: La bestia
CORSA: A Venezia nuotano un'estate
POLITEAMA: Napoli violenta |
| ITALIA: Grizzly, l'orso che uccide
MARCHETTI: Police Python 357
METROPOLITAN: Movecock - oltro | SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Police Python 357
DELLE PALME: Il pistolero
POMPONI: Il fructo e lo sbirro |
| SALOTTO: Invito a cena con due
SUPERCINEMA COPPI: La casa dalle finestre che ridono
PRELLI (Gattonara): Piedone a Hong Kong | RECANATI
NUOVO: La bestia
PERSIANI: Mako lo squalo della morte
PORTO POTENZA PICENA
FLORIDA: Il braccio violento della legge n. 2 |
| JESI
ASTRA: L'affittacamere
DIANA: Letomania
OLIMPIA: I cannoni di Navarra | |

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI AI CINEMA

Goldoni Nuovo Fiore Ventidio Basso-ASCOLI PICENO

Un Manfredi superlativo per intensità e misura guida con carognesca grinta un complesso di interpreti inediti

PREMIATO AL FESTIVAL DI CANNES 1976 PER LA MIGLIORE REGIA

CARLO PONTI presenta

Un film di

ETTORE SCOLA

con

NINO MANFREDI

in

BRUTTI, SPORCHI e CATTIVI

COMITATO E SCRITTURA: RUGGERO MACCARI E ETTORE SCOLA
REGIA: CARLO PONTI
MONTAGNA: ETTORE SCOLA E TECNICOLOR

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

ASCOLI - Brusco volaffaccia dopo una riunione del Comitato comunale

La DC fa saltare l'accordo

PCI, PSI, PRI e PSDI hanno abbandonato la sala in segno di protesta - Ancora una volta si fanno pesare sulla città i contrasti interni allo scudocrociato

ASCOLI PICENO, 25. Dopo una riunione del gruppo consiliare e del Comitato comunale la DC ha smentito le decisioni che aveva preso il segretario del Comitato comunale Pucci a capo della delegazione che conduceva le trattative con gli altri partiti democratici per la risoluzione della crisi del Comune di Ascoli. Ieri sera nell'incontro tra DC, PCI, PSI, PRI e PSDI per discutere i punti programmatici e che doveva vedere la partecipazione di un rappresentante per partito, la DC è intervenuta con una delegazione più numerosa ed ha preteso, in apertura dei lavori, ancora una volta, la discussione di tutta l'attività politica in precedenza stabilita, anche in seguito alla dichiarazione del compagno Lattuada, capogruppo consiliare che faceva la cronologia di tutta la vicenda delle trattative finora succedute per riunire, alla definizione dell'accordo politico e programmatico che doveva ad Ascoli una Ammini-

strazione comunale sul tipo di quella che si ha alla Regione Marche.

I cinque partiti, in due documenti, avevano ribadito la comune volontà di dare vita ad una maggioranza politica per soluzioni unitarie al Comune di Ascoli, di far procedere le trattative per Ascoli e far camminare senza contestualità o parzialità il comune impegno di aprire un discorso largo che considerasse le varie Amministrazioni degli altri Enti locali del territorio per avviare discorsi nuovi.

Rimangiandosi gli accordi precedenti la DC si è dichiarata invece disponibile per la discussione di una sorta di centro sinistra con la novità di un rapporto aperto e un confronto democratico con il Partito comunista. A questo discorso i rappresentanti del PCI, PSI, PRI e PSDI hanno replicato che il senso dell'impegno era e sarà la definizione di un patto tra i cinque partiti era un altro e ritenendo di non poter concordare con la DC

a BELLOCCHI di FANO

questo mese NUMEROSE OFFERTE SPECIALI a prezzi eccezionali

JUMBO CASH

ZONA INDUSTRIALE DI FANO
TEL. 883340 / 883341

RISERVATO AI COMMERCianti — APERTO TUTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 21 (esclusi Sabato e Domenica)